

PER IL CENTENARIO DI ROMA CAPITALE D' ITALIA

Lettera circolare n. 1771/70 del 22.VIII.1970, diretta ai Membri della C.E.I., dal Cardinal Presidente:

Cari e venerati Confratelli,

avrete rilevato che non scrivo con frequenza, pur desiderando esprimere, almeno in qualche occasione, i sentimenti dell'animo, quasi a riassumere pensieri e suggerimenti piu' o meno avvertiti. Si puo' ritenere che i frequenti incontri, regionali, interregionali e nel piu' vasto ambito della C.E.I. (Commissioni, Consiglio di Presidenza, Assemblea Generale, colloqui personali), offrano a ciascuno di noi, gravati da responsabilita' e impegnati nella vita pastorale, motivi di riflessione e di orientamento di fronte a circostanze e situazioni.

Queste sono davvero numerose, talvolta inattese e imprevedibili, anche mutevoli, nel flusso degli eventi, quando piu' si sente la necessita' di un incontro o di un consiglio fraterno.

Ho l'impressione che sia profondo e diffuso il desiderio di sostenere insieme il peso di ciascuno e di tutti, almeno con la preghiera, e, se ci viene data possibilita', con la collaborazione concreta, per favorire il bene comune e raggiungere qualche meta prefissata.

Per questa lettera vi e' un motivo particolare. Si avvicina la data del 20 settembre. E' di notevole importanza, perche' ricorda cento anni di storia, che interessano l'Italia, la Chiesa, le relazioni tra l'Italia e la Chiesa e la situazione della Chiesa in Italia.

Non si tratta di una celebrazione formale, o retorica, o polemica. E neppure, almeno da parte nostra, di una rievocazione accurata, del resto utile e preziosa, di avvenimenti storici, di sviluppi politici e sociali, di competenze giuridiche, di relazioni diplomatiche e di gravi problemi religiosi apparsi all'orizzonte. Non vogliamo pero' essere ne' indifferenti, ne' distaccati dalle vicende della nostra gente. Anzi, ci sentiamo profondamente inseriti nella vita della nazione che, in tempi vicini e lontani, ha conosciuto non poche difficolta', talvolta proprie ed esclusive, spesso in sintonia con le altre nazioni e le sorti del mondo.

In modo particolare, l'avvenimento che sara' ricordato nella prossima celebrazione centenaria presenta riflessi di forte rilevanza per la vita pastorale. Come pastori, ci rallegriamo e ci angustiamo nella misura in cui la gioia e il dolore si diffondono nella nostra comunita' (Cfr. *Gaudium et Spes*, 1); e, ancor piu', nella verifica di un'ascesa, oppure di una depressione, che riguarda il tono spirituale del popolo di Dio.

Il recente Concilio ci ha abituati al bilancio positivo degli avvenimenti. Il giudizio sincero non distrugge le ombre della storia, ma tende a scoprire i tratti di una presenza divina, che non solo si rivela nelle creature, ma guida con amore lo sviluppo degli eventi e ci insegna a discernere i "segni dei tempi".

La "questione romana" e la "breccia di Porta Pia" ci richiamano una frattura. Ma non possiamo dimenticare quanto pote' successivamente risplendere la missione spirituale della Chiesa nel mondo, e quanto meritoria sia stata la costruzione paziente e graduale di una pace religiosa, che, se fu giustamente segnata in convenzioni e documenti, e' ancora piu' forte nel desiderio e nel cuore degli Italiani.

Forse la ricorrenza centenaria del 20 settembre, oltre l'unita' d'Italia con Roma capitale, ci ricorda che la pace religiosa e' un bene inestimabile e una perseverante conquista, rivolta a superare le difficolta' con l'apassionata ricerca e la collaborazione di tutti.

Noi crediamo davvero che sia un grande dono spirituale il fatto che il Pastore universale della Chiesa sia Vescovo di Roma.

Celebrazioni come questa non ammettono motivi di torpore, ne' inasprimento di animi. Desideriamo piuttosto rivolgere il nostro pensiero al Signore.

Sarebbe tanto significativo che gli Italiani, in tutte le nostre Chiese, la domenica 20 settembre, potessero elevare una preghiera corale per questo nobilissimo scopo, che interessa, ancor piu' che la storia, il momento attuale della nostra vita civile ed ecclesiale.

A solo carattere indicativo, accludo copia di una "Preghiera dei fede-

li", che potrebbe opportunamente inserirsi nella celebrazione della S. Messa, per quella domenica.

Ogni Vescovo vedra' poi se sia utile, nel centro della Diocesi, fissare, per la stessa data, una celebrazione liturgica piu' solenne. Secondo le varie circostanze, il Vescovo giudichera' inoltre circa l'opportunita' di una partecipazione delle autorita' religiose a eventuali manifestazioni civili.

Vi auguro buon lavoro, in comunione fraterna.

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

Preghiera dei fedeli

Celebrante: Dopo che la parola di Dio ci ha annunciato la salvezza in Cristo, per noi morto e risorto, e prima di celebrare l'Eucaristia - sacramento di pietà, segno di unita' e vincolo di carità -, per mezzo di Cristo e nel Suo Spirito rivolghiamo al Padre la nostra comune preghiera.

Lettore: 1. Per la Chiesa santa e cattolica, perche' fedele alla missione affidatale da Cristo, nell'evangelico distacco dai beni temporali, possa esercitare degnamente la sua missione e sia tra gli uomini fermento di elevazione e di speranza, preghiamo:

R. Ascoltaci, o Signore.

2. Per il nostro Paese, l'Italia, perche', traendo luce dalla sua storia e dalla sua tradizione religiosa, possa contribuire, con saggi ordinamenti e nella concorde collaborazione tra tutti i suoi cittadini, al civile progresso e alla edificazione della pace, preghiamo:

R. Ascoltaci, o Signore.

3. Per quanti soffrono per la incomprendenza delle loro legittime aspirazioni, perche' nel giusto riconoscimento

della loro dignita' e dei loro diritti,
accolgano la buona novella annunciata agli umili
e godano i frutti della promozione spirituale e sociale,
preghiamo:

R. Ascoltaci, o Signore.

4. Per noi tutti qui riuniti,
perche' dopo esserci nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo,
possiamo essere testimoni di concordia e di solidarieta'
in ogni momento della vita,
preghiamo:

R. Ascoltaci, o Signore.

Celebrante: Accogli, o Signore, le nostre preghiere;
dirigi la tua Chiesa, benedici il nostro Paese,
rinsalda le nostre famiglie, proteggi i singoli cittadini,
e fa' che nella generosa osservanza dei tuoi precetti,
edificando responsabilmente la citta' terrena,
giungiamo al gaudio della citta' eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Comunicato stampa

Con lettera del 22 agosto, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della prossima ricorrenza centenaria che interessa l'unita' d'Italia con Roma capitale, ha invitato i Vescovi a promuovere, in tutte le comunita' diocesane, momenti di preghiera per il nostro Paese.

I cattolici italiani, meditando con serenita' sulle vicende storiche, possono scoprirvi i segni della presenza divina che guida lo sviluppo degli eventi, a cogliere motivi di rinnovato impegno per la costruzione della citta' terrena e la crescita della comunita' ecclesiale.

E' stato suggerito, in particolare, che nella domenica 20 settembre, durante la celebrazione della S. Messa, si elevi al Signore una speciale "Preghiera dei fedeli": per la Chiesa, destinata ad essere fra gli uomini fermento di elevazione e di speranza; per l'Italia, perche' con saggi ordinamenti e nella collaborazione tra i cittadini, edifichi la pace; per i poveri, perche' possano godere i frutti della promozione spirituale e sociale.

Roma, 29 Agosto 1970